

BRUNA  
LANZA

*Vicenza - Italy*  
+39 347 0087002  
brunala07@gmail.com

•  
[www.b-lanza.com](http://www.b-lanza.com)

LANZA  
FORME ACCOLTE



# LANZA

## FORME ACCOLTE

*L'arte si dirige allo spirito, non agli occhi.  
È un linguaggio, uno strumento di conoscenza e di comunicazione  
La pittura, direttamente connessa con la nostra vita di tutti i giorni,  
è più capace delle parole di esprimere il pensiero nei suoi diversi stadi,  
inclusi i livelli più bassi dove ancora il pensiero non ha preso forma...*

JEAN DUBUFFET

# LANZA FORME ACCOLTE

inclusi i livelli più bassi dove ancora il pensiero non ha preso forma...  
È più capace delle parole di esprimere il pensiero nei suoi diversi stadi,  
La pittura, direttamente connessa con la nostra vita di tutti i giorni,  
È un linguaggio, uno strumento di conoscenza e di comunicazione  
L'arte si dirige allo spirito, non agli occhi.

JEAN DUBUFFET



*nella pagina precedente*

## MEDITAZIONE VI

*(particolare)*

2009

*Tecnica mista su tela*

*80 x 100 cm*

## INTRODUZIONE

*di Marica Rossi*

La ricerca incessante di Lanza si nutre d'una forza sperimentale che le cospicue sue abilità affinate nel tempo traducono in opere di valore. Sfide e nuovi cimenti fanno parte di quella qualità dell'artista bassanese così profonda e radicata che si chiama talento e che si fonde con la sua stessa personalità inducendola a liberare dagli ambiti della sua cosmologia interiore afflati di bellezze inimmaginabili nei versanti della pittura e della scultura. L'occasione per rendercene conto è la personale all'Idea-Spazio Amatori al principiare di questo dorato autunno coronando con ulteriori inediti l'incredibile vitalità professionale dei decenni migliori dell'autrice fino ad oggi. Un percorso denso di saperi antichi che conduce ad una pittura dalla forte accentuazione lirica accogliendo, come negli esiti d'eccellenza raku, forme generate da una gestualità morbida ma potente, volta a comunicare energie che, al di là dell'indubbio godimento estetico della composizione, passano direttamente all'osservatore. Negli esemplari più recenti con quelle geometrie interrotte e frante, quelle volute spezzate, Lanza evidenzia un concetto di fragilità che anziché immelmanconire, ci induce ad apprezzare le sue nuove forme di creatività alludendo alla parte meno visibile dell'esistenza ma paradossalmente più aperta e costruttiva. In questo l'artista si rifà alla filosofia del Kintsugi condivisa nei due generi (pittura e scultura in ceramica raku) che hanno altresì in comune: la forte influenza dell'arte giapponese, il trattenere nell'opera la luce delle stelle, la presenza d'una natura richiamata ma mai imitata, l'accenno a spirali che evocano l'infinito, le tracce simboliche di galassie immaginarie. Per queste eleganti opere riconducibili in larga parte ad alcune istanze dell'Informale, vale l'espressione di Giuseppe Ungaretti quando scrive: "Sono un frutto di innumerevoli contrasti d'innesti / maturato in una sera".





## SONO DAVANTI AD UNA TELA BIANCA

*di Bruna Lanza*

La guardo. La osservo. Le giro attorno... ne sento l'odore e sento la bellezza della verginità dello spazio vuoto, carico di infinite libertà.

Vuoto, parola che mi attrae, consapevole della sua valenza profonda, paragonabile al pieno, anzi, più interessante...

I pensieri cominciano ad affluire vorticosamente. Troppo!!!

Ho tantissime idee, contrastanti; belle mi sembra, o forse no? Il dubbio mi assale. Dubbio, parola a me cara, perché non voglio avere certezze che blocchino la ricerca, la scoperta e l'accoglienza.

Ma eccoci al dunque: perché "Forme accolte"?

Ho voluto intitolare così questa mostra perché queste due parole descrivono il mio modo di operare: io non riesco a progettare un lavoro a tavolino, voler razionalizzare un'idea mi crea un blocco, una rigidità che poi mi porta a distruggere ciò che ho fatto. E questo succede spesso perché è difficile lasciarsi andare. Però, quando succede, l'opera emerge senza sforzo, con la freschezza necessaria al gesto.

Di solito una prima pennellata, una nuance di colore o una increspatura della creta, mi svelano la "direzione", e il lavoro progredisce accogliendo una forma suggerita dalla casualità.

Così come nella vita, della quale noi crediamo di essere gli artefici, mentre invece siamo solo il recipiente al quale confluono i diversi, casuali, accadimenti della vita.

Sono questi che ci modellano, ci trasformano. E alla fine diventiamo "l'opera" che sarà compiuta alla nostra morte, e che solo attraverso l'elasticità dell'accoglienza riusciremo ad ESSERE.